

Napoli. I parroci del rione Sanità: «Troppe morti intollerabili»

VALERIA CHIANESE
NAPOLI

È come se i sacerdoti del Rione Sanità volessero documentare, oltre le cronache giornalistiche, la manifestazione di martedì sera, dopo l'omicidio del 17enne Gennaro Cesarano. È stato, scrivono in una lettera aperta don Antonio Loffredo, don Giuseppe Rinaldi e padre Alex Zanotelli, il «segnale che un popolo, una comunità ferita sente il bisogno di rappresentarsi come tale». Certi che «la vita vinca, nonostante tutto». Senza, però farsi illusioni. «La sequela di drammatiche morti che si consumano da anni nelle strade della nostra parrocchia è intollerabile per la nostra gente e per tutte le donne e uomini di buona volontà - registrano. - Troppe lacrime senza ragione, troppe famiglie devastate ci accompagnano e ci interrogano spesso senza trovare risposte». La giustizia è la prima risposta, l'altra sono le scuole, tante, di qualità con il tempo pieno. Mancano, l'una e le altre: doveri dello Stato, annotano i tre presbiteri. Che cercano di far diventare la Chiesa «sempre più comunità attiva sul territorio, capace di alzare la testa». Stanno provando da anni, raccontano, fra mille difficoltà, «a camminare con questo nostro popolo. Al di là di una povertà diffusa, c'è un consumismo che azzerà le coscienze nella formazione dei nostri figli più giovani e una violenza che serpeggia sulle strade di questo rione». Un impegno pastorale che, però non sentono «sostenuto dalle istituzioni e dalla politica». Oggi, affermano, «è il tempo delle lacrime e dei rimpianti, per quanto e come non siamo stati all'altezza di un compito forse troppo arduo da affrontare da soli. L'uccisione di Genny ce lo ha rivelato in tutta la sua crudezza».

Per chi indaga sulla sua morte, Gennaro Cesarano era l'obiettivo dei killer che forse, e pare l'unico dubbio, non volevano ammazzare ma solo intimidire. Genny non ha visto l'alba dei 18 anni ed è caduto sotto i colpi su di un marciapiede del Rione Sanità, mentre una

nuova domenica si apriva al giorno. Stava riscattando il suo fugace passato di 'bulletto' segnato da vari reati, tra cui una rapina, nella Casa dei

Cristallini, lo spazio che la onlus L'Altra Napoli ha riqualificato e messo a disposizione dei bambini e dei ragazzi del quartiere.

Il padre del ragazzo, Antonio Cesarano, in conferenza stampa, ha confermato che gli organi di Genny saranno donati e ha chiesto ai colpevoli «di presentarsi in questura per fare chiarezza su questo disastro» smentendo che il figlio sia mai stato un camorrista. «Il mio Genny stava solo realizzando i suoi sogni. Non c'entra nulla con la camorra, lui era un angelo. È capitato a lui, ma sarebbe potuto succedere a qualcun altro. Perché quelle sparatorie sono cose gravissime ma per noi, in quel quartiere come in altri quartieri di Napoli abbandonati dallo Stato, sono cose normali».

Ha fatto poi appello al quartiere: «Tutti noi dobbiamo ribellarci per vivere serenamente. Spero che cose simili non si ripetano mai più e che venga fuori al più presto la verità». Noi, ha concluso, «viviamo nel terrore e purtroppo siamo abituati perché non c'è polizia. Ci vogliono più telecamere e controlli». Il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha raccolto subito la richiesta ed ha promesso che presto sarà installato nel quartiere un funzionale sistema di videosorveglianza.

La Sanità, ricorda il presidente della onlus L'Altra Napoli, Ernesto Albanese, vive anche grazie al prezioso e spesso faticoso lavoro che giorno per giorno gli operatori dell'Associazione La Casa dei Cristallini portano avanti. La morte di Genny, al di là della dinamica dell'episodio, «ci ha particolarmente turbati», commenta Albanese.

«Per molti - sottolinea ancora - siamo un esempio da imitare. E noi siamo sempre più convinti di dover continuare il nostro impegno nel Rione Sanità che, in questi dieci anni ha dato una concreta alternativa a tanti giovani del quartiere».

Domani mattina alle 7.30, verranno celebrati nella chiesa del quartiere Sanità i funerali di Genny Cesarano.

Lettera di don Loffredo e padre Zanotelli alle istituzioni dopo la marcia per il 17enne ucciso domenica. Il padre: non era camorrista



Manifestazione a Napoli in memoria di Gennaro Cesarano



Peso: 21%